

7. GRUPPI E STRATIFICAZIONI SOCIALI

Toqueville visitò gli stati uniti e li definì una nazione di associati, intendendo dire che alcune società hanno un maggiore propensione alla formazione di gruppi rispetto ad altri. Per secoli gli studiosi di diverse discipline si sono chiesti che cosa inducesse gli individui a entrare a far parte di gruppi, come vi si entrasse a farne parte, che cosa li mantenesse coesi e come vi venissero gestite la leadership e la partecipazione. Questo capitolo è dedicato al processo di formazione di gruppi che interessano persone non imparentate tra loro e delle micro-culture. Di

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com)---

come le micro culture modellino l'identità e l'organizzazione dei gruppi ed esamina le relazioni tra gruppi diversi in termini di gerarchia e potere e infine dona una definizione di società civile.

7.1 I gruppi sociali

Il **gruppo sociale** è un insieme di persone distinto dal gruppo domestico. Solitamente i suoi membri sono legati da relazioni diverse da quelle della parentela. Ne esistono due tipologie:

- il **gruppo primario**, composto da persone che interagiscono tra loro e si conoscono di persona;
- il **gruppo secondario**, i cui membri si identificano l'uno con l'altro sulla base di qualcosa che hanno in comune, ma possono non incontrarsi mai di persona né avere mai interazioni dirette.

Il riconoscimento dei diritti e delle responsabilità nei confronti del gruppo è vivo tra i suoi membri.

L'appartenenza a un gruppo primario, date le interazioni dirette che vi hanno luogo, porta a una più immediata riconoscibilità dei diritti e delle responsabilità di ciascuno dei suoi membri.

La formazione di gruppi sociali è influenzata dal sistema di sussistenza vigente proprio perché le popolazioni mobili come quelle dei cacciatori-raccoglitori e dei pastori hanno meno opportunità di formare gruppi sociali durevoli oltre a quelli basati sulla parentela perché vivono in contesti di minore densità sociale e le interazioni sono sporadiche. Tra loro una forma preminente di gruppo sociale è la classe d'età, che riunisce le persone più o meno coetanee e che compiono insieme alcuni rituali come la circoncisione. Il numero di gruppi sociali utili all'organizzazione della convivenza è maggiore presso le popolazioni stanziali. Ci sono diversi gruppi sociali a partire dai gruppi primari più caratterizzati da rapporti interpersonali diretti, composti di due o tre persone e fondati sull'amicizia fino a quelli più estesi e formali come i gruppi composti da attivisti o che esprimono controculture.

7.1.1 Amicizia

Con il termine amicizia ci si riferisce a stretti legami sociali che si stabiliscono tra almeno due persone in modo informale e volontario e che implicano interazioni dirette. L'amicizia unisce persone che non sono imparentate tra loro, ma anche i parenti possono darsi relazioni d'amicizia. L'amicizia appartiene alla tipologia del gruppo sociale primario. Non c'è una definizione di amicizia valida per tutte le culture ma c'è un qualcosa di simile che noi chiamiamo amicizia in tutte le società umane.

LE CARATTERISTICHE SOCIALI DELL'AMICIZIA

I criteri che qualificano qualcosa come amico possono avere origini culturali. I criteri sono:

- la scelta per volontà
- sostenersi a vicenda psicologicamente e materialmente (se serve)

Il sostegno reciproco è oggetto di un'aspettativa. In genere l'amicizia nasce tra persone appartenenti allo stesso ambito sociale.

- La condivisione di narrazioni conduce alla formazione dei gruppi amicali. I racconti basano uno schema sull'alternanza dei turni di parola, il cui obiettivo è quello di concedere a tutti la parola, dunque il ruolo di narratore che promuove uguaglianza e solidarietà tra i membri. Questi gruppi sono coesi e i loro membri contano su tutto gli uni sugli altri.

- La tecnologia della comunicazione permette la costruzione di reti amicali. I cellulari permettono di collegarsi e costruire reti di relazioni.

L'AMICIZIA TRA INDIGENI NELLE CITTA'

Stack nei primi anni '70 ha condotto una ricerca su come le reti amicali garantiscano sopravvivenza economica dei residenti afro-americani poveri in ambito urbano. Ha svolto la ricerca nei *flats*, il più povero quartiere della comunità nera degli USA. Le persone di questo quartiere, soprattutto le donne, coltivano amicizie per scambi: mettendo a disposizione di ciascun membro della rete le risorse di cui in quel momento ha bisogno alternandosi nel prendersi cura dei bambini e fornendo pasti e denaro. Doni e favori si mantengono in un rapporto di reciprocità nel tempo. Gli amici legati tra loro condividono diritti e doveri e possono contare l'uno sull'altro in caso di necessità. Questa ricerca ha documentato che i poveri adottano strategie che consentono loro di affrontare le difficoltà tramite legami sociali. L'amicizia ha però anche una parte negativa, nessuno è amico di tutti. Il bullismo che sminuisce ed emargina qualcun altro con crudeltà è considerato l'estremo opposto dell'amicizia.

I CIRCOLI E LE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE

I circoli, come anche le fraternities e sororities, sono gruppi sociali basati su un senso di appartenenza identitaria e sulla condivisione di obiettivi comuni. Possono essere composti da persone che hanno le stesse origini etniche, che hanno la stessa occupazione o che lavorano nello stesso ambito, che professano la stessa fede religiosa o che appartengono allo stesso genere sessuale. Molti circoli servono a facilitare i rapporti sociali e offrire sostegno psicologico, e spesso rivestono anche funzioni economiche e politiche. Negli USA le fratellanze e le sorellanze hanno diverse funzioni esplicite e sono selettivi. Offrono occasione di svago, servizi sociali e legami che possono facilitare inserimento lavorativo. Peggy Sandy ha studiato le fratellanze e nel suo volume *Fraternity Gang Rape* descrive i riti di iniziazione che si devono superare per diventare membri e mette in evidenza come la creazione

questa tipologia è l'importanza che attribuiscono alla creazione e al rafforzamento dei legami tra i loro membri attraverso un'iniziazione condivisa e altre pratiche rituali. (Hippies ad esempio).

LE BANDE GIOVANILI

Le bande giovanili sono gruppi di giovani, principalmente residenti in aree urbane, spesso considerati un problema sociale dagli adulti e dai tutori della legge. Spesso le bande hanno un capo riconosciuto, prevedono riti formali per l'iniziazione dei nuovi membri e l'uso di marcatori simbolici di identità collettiva (tatuaggi o indumenti particolari). Esistono anche bande giovanili informali prive di una riconosciuta gerarchia di comando o di riti iniziatici come quella dei Masta Liu di Honiara, capitale delle Isole Salomone. Il loro carattere unificante è la disoccupazione e il trasferimento in città per fuggire al lavoro nei campi delle campagne. Girano in banda per le città praticando il walkabout. Ossia stanno un po' ovunque senza uno scopo.

Le bande di strada hanno un'organizzazione più rigida rispetto ad altre bande giovanili: spesso prevedono l'esistenza di capi e una suddivisione gerarchica dei ruoli e delle responsabilità dei loro membri. Queste bande hanno nome specifico e alcuni riconoscimenti di appartenenza. Whyte adottando il metodo dell'osservazione partecipante ha descritto in una ricerca le strutture organizzative, gli usi, le pratiche criminali e le gerarchie di valori. La sua etnografia *Street corner society* è divenuta un classico dell'etnografia urbana e testimonianza delle modalità di creazione delle gang. Jankowski ha svolto una ricerca per comprendere le ragioni che inducono gli individui ad unirsi. Mostra come i membri provengano da famiglie stabili e sane e aventi legami stretti con i familiari. A differenza della credenza comune. Il pensiero comune associa le bande di strada alla violenza, ma non tutte meritano tale stigma. La ricerca ha svelato che molti membri delle bande esibivano i tratti della personalità ribelle-individualista, caratterizzata da:

1. un forte spirito competitivo
2. mancanza di fiducia negli altri
3. sicurezza in sé
4. isolamento sociale
5. forte istinto di sopravvivenza

L'approccio strutturalista suggerisce che sia la povertà a sviluppare questo tipo di personalità. Le trasformazioni del mondo del lavoro, il declino della base industriale, l'istruzione scolastica e i media influiscono su gli individui che si sentono pressare dalla struttura che non hanno modo di controllare e che li spingono a desiderare il successo privando però allo stesso tempo degli strumenti necessari a realizzare le aspirazioni.

GRUPPI CHE ESIBISCONO MODIFICAZIONI DEL CORPO

Tra i numerosi movimenti di controultura esistenti al mondo, alcuni uniscono gli individui sulla base di pratiche di modificazione del corpo, che contribuiscono a rafforzare il senso di appartenenza al gruppo. Una ricerca ha dimostrato come alcune persone sentono di far parte di un determinato gruppo perché condividono con gli altri membri una passione per l'alterazione di parti del corpo, specialmente il piercing ai genitali, la marchiatura a fuoco (branding) e l'incisione (cutting). Il dolore è una componente di molti riti di iniziazione che coinvolge e unisce gli individui. Questa ricerca ha rivelato che una delle principali motivazioni del desiderio di praticare modificazioni permanenti al corpo è quella di identificarsi con uno specifico gruppo di persone.

7.1.3 Le cooperative

Le cooperative sono una forma di gruppo economico in cui il surplus viene diviso tra i membri e il processo decisionale segue il principio democratico per cui ogni membro dispone di un voto. Le più comuni forme di cooperativa sono quella agricola e quella di credito, seguite dalle cooperative di consumo. Una cooperativa è ad esempio quella delle donne Kuna che producono i *mola*, tessuti con disegni applicati. Entrare a far parte di una cooperativa come quella ha anche il vantaggio di poterne usufruire come cooperativa di consumo, i cui soci possono acquistare riso e zucchero all'ingrosso. Le cooperative sono anche una fonte di forza e sostegno reciproco, danno possibilità alle donne di sviluppare capacità di leadership e favoriscono partecipazione alla politica nella società.

7.2 La stratificazione sociale

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com)---

La **stratificazione sociale** consiste nelle relazioni gerarchiche esistenti tra gruppi distinti, organizzati in diversi livelli, o strati. I gruppi stratificati possono presentare diseguaglianze su molti fronti, relativi, per esempio, a risorse materiali, potere, condizioni di vita, educazione e attributi simbolici. Le persone appartenenti agli strati più elevati della società godono di privilegi negati a quelle dei livelli più bassi e sono portate a conservare la loro posizione privilegiata. Nei sistemi di stratificazione sociale le categorie di classe, razza, genere, età e appartenenza indigena determinano l'appartenenza di un individuo a una determinata posizione che può essere **ascritta**, basata cioè su qualità già date al momento della nascita (razza, etnia, genere, età o doti fisiche), oppure **acquisita**, ossia raggiunta grazie a qualità che derivano dall'esperienza. I sistemi basati su posizioni ascritte sono più chiusi, mentre i sistemi che si basano su posizioni acquisite sono più aperti per quanto riguarda le possibilità di spostarsi all'interno del sistema, verso il basso così come verso le posizioni più alte. Si mostra come le categorie sociali determinano la distribuzione degli individui in diversi gruppi e le disuguaglianze esistenti tra questi.

Le società umane collocano le persone in determinate categorie. Queste categorie ne indicano lo status, ossia la posizione, o collocazione, sociale. A ogni status è associato un ruolo, cioè il comportamento che è giusto aspettarsi da chi lo detiene. A volte, chi appartiene alle categorie corrispondenti agli status più elevati persegue la conservazione dello status quo attraverso pratiche di esclusione dei gruppi di status inferiore, per cui tende a sposarsi e a frequentare solo i membri del proprio gruppo. Come i singoli individui anche i gruppi hanno un loro status.

promuovono il cambiamento e avrebbero rima o poi causato il crollo del capitalismo.

7.2.2 Lo status ascritto: 'razza', etnia, genere e casta

Quattro importanti sistemi di stratificazione sociale basati su qualità ascritte suddividono le persone in gruppi di rango diverso, in base, rispettivamente, alla razza, all'etnia, al genere e alla casta a cui appartengono. Sono gruppi sociali secondari poiché gli individui che appartengono a ciascuno di questi gruppi non hanno la possibilità di incontrare di persona tutti i membri. Ogni sistema di raggruppamento cambia connotazione a seconda del contesto. Per comprendere le disuguaglianze vigenti presso queste società è necessario conoscere gli specifici sistemi di classificazione e i significati attribuiti alle diverse categorie che li compongono. I sistemi basati sulle distinzioni per **razze, etnie, generi e caste condividono caratteristiche tra loro e con le differenze per classe.**

Relegano all'interno di un determinato livello sociale un gran numero di individui cui non è facilmente dato di cambiare le proprie condizioni di vita, accrescere potere, migliorare la propria reputazione, dotarsi di maggiore sicurezza e acquisire libertà. Chi detiene privilegi speciali domina su coloro che ne sono privi, inoltre i membri del gruppo dominanti sono portati a sforzarsi a conservare la propria posizione e per farlo usano le istituzioni che hanno il potere di condizionare il modo di pensare dei subalterni e quelle che sono capaci di reprimere ogni loro potenziale ribellione o atto di sovversione. Questi devono sempre scontrarsi con atti di ribellione e sovversione: testimonianze del potenziale di *agency* che hanno gli oppressi.

LA RAZZA

La stratificazione razziale è una forma relativamente recente di disuguaglianza sociale che deriva dai contatti tra gruppi precedentemente separati e caratterizzati dall'esistenza di un dislivello di potere, in seguito alla colonizzazione, allo schiavismo e ad altri trasferimenti in massa di individui. Un elemento chiave del pensiero razziale è la convinzione che le variazioni nel comportamento umano siano innate o dovute a fattori biologici. La razza non è un fatto biologico e non è possibile suddividere la popolazione umana in razze basandosi su determinate caratteristiche biologiche. Tuttavia nell'ambito sociale, la razza e il razzismo esistono e producono disuguaglianze relative a diritti, status e trattamento. Nei Caraibi e in America Latina la classificazione razziale è basta su sistemi di valutazione dello status. Una classificazione è per colore della pelle, status economico, colore e aspetto dei capelli, reddito, livello di istruzione, comportamento e relazioni di parentela. In Sudafrica c'era l'*apartheid*, la segregazione legalmente sancita tra i bianchi in posizione dominante e i non bianchi. La dominazione è iniziata nell'800 quando i bianchi si sono insidiati nel territorio. Oltre a subire di privazione

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com) —

fisiche, i neri subivano danni psicologici per la costante insicurezza e minaccia/violenza. Il razzismo esiste ancora anche laddove viene vietato per legge.

L'ETNIA

L'appartenenza etnica dà luogo alla formazione di gruppi sulla base della condivisione di un senso di identità che può avere motivazioni storiche, linguistiche, geografiche, religiose, o risultare da una combinazione di simili elementi comuni. I criteri posti alla base della distinzione tra gruppi etnici includono aspetti linguistici, geografici, economici e predisposizioni psicologiche. I membri di un gruppo etnico che si trasferiscono da una zona all'altra prendono il nome di popolazione diasporica e rischiano di essere vittime di emarginazione da parte dei residenti. I rom o roma sono una popolazione diasporica, un gruppo disperso di persone che vivono lontano dalla terra di origine.

GENERE E SESSISMO

Le disparità di genere variano da cultura a cultura. Il patriarcato, ossia la predominanza maschile in campo economico, politico, sociale e ideologico, è comune, ma non universale e varia anche nel grado di rigidità per gli effetti che produce. Nelle sue espressioni più marcate, le donne e le ragazze sono completamente sottomesse al potere degli uomini, che possono addirittura ucciderle senza che ci sia alcuna reazione da parte della società. Un esempio estremo di patriarcato è quello dell'omicidio d'onore. L'opposto ideologico del patriarcato è il matriarcato, ossia la predominanza economica, politica, sociale e ideologica delle donne.

IL SISTEMA DELLE CASTE

Il sistema delle caste è una forma di stratificazione sociale connessa all'Induismo, che classifica gli individui in base alla nascita all'interno di gruppi distinti. Le antiche scritture induiste sono ritenute le fonti principali della definizione delle categorie sociali più importanti chiamate *varna*. I quattro varna (colore in lingua sanscrita) sono i bramini (sacerdoti), i kshatriya (guerrieri), i vaishya (mercanti) e i shudra (lavoratori). I maschi asolescenti appartenenti ai primi 3 sono sottoposti ad una cerimonia di iniziazione e rinascita. Le persone collocate in stati inferiori dei varna sono escluse molte volte dal sistema delle caste. Altro termine per dire 'casta' è intoccabili, perché coloro facenti parte delle caste non volevano avere contatti con gli inferiori. Gandhi, appartenente a classi superiori li ha ribattezzati *harijan* (*figli di Dio*) nel tentativo di innalzare il loro status. Oggi si chiamano dalit, ossia oppressi. I 4 varna e le categorie di dalit sono suddivisi in sottogruppi chiamati jati (gruppi di nascita). Il termine casta deriva dal portoghese e significa stirpe o tipo. E i colonizzatori lo usarono la prima volta nel XV secolo per indovinare i gruppi chiusi con cui entravano in contatto. Jati indica che un Indù nasce in un determinato gruppo e sono gruppi sociali basati su posizioni ascritte costituiti da diversi strati. Il sistema delle caste ha diversi meccanismi di autoriproduzione: regole matrimoniali, segregazione spaziale e rituali. Le regole matrimoniali impongono l'endogamia agli jati, possono sposare solo un membro gruppo, in caso contrario si è puniti a morte, anche se ora le cose stanno cambiando. La segregazione spaziale ha funzione di conservare i privilegi delle caste superiori e ricordare alle classi inferiori il loro status. La mobilità sociale è limitata. La costituzione indiana del 1949 ha dichiarato illegale la discriminazione in base alla casta e alla fine del XX secolo sono stati emanati provvedimenti politici per promuovere l'avanzamento sociale ed economico dei dalit.

studiato da Judd. Sotto la leadership di Mao non era consentito agli antropologi stranieri di svolgere ricerche nel territorio cinese, ma dagli anni '80 la situazione è mutata anche se con qualche restrizione. Judd ha dedicato il suo progetto di ricerca al movimento delle donne cinesi attraverso l'osservazione partecipante. Non le è stato permesso di entrare a far parte ma le è stato possibile partecipare alle loro riunioni e consultare la documentazione pubblica inerente gli obiettivi del movimento denominato federazione Nazionale delle donne cinesi. Uno degli obiettivi politici del governo cinese è quello di migliorare la qualità della vita delle donne e la Federazione si basa su ciò. Il primo obiettivo del governo è stimolare le donne a partecipare a programmi di alfabetizzazione e intraprendere attività commerciali. Attraverso le interviste ai membri Judd ha verificato che

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com) —

alcune donne hanno tratto beneficio da questi programmi di sviluppo e che l'istruzione aumenta in modo significativo di intraprendere attività commerciali.

7.3.2 I gruppi di attivisti: CO-MADRES

I gruppi di attivisti si formano con l'obiettivo di cambiare determinate situazioni, per esempio combattere la repressione politica, la violenza e la violazione dei diritti umani. Il Co-madres di El Salvador è un movimento sociale guidato da donne e attivo in America Latina. Co-madres è l'abbreviazione della denominazione inglese Committee of Mothers and Relatives of Political Prisoners, Disappeared and Assassinated of El Salvador ed è stato fondato nel 1977 da un gruppo di madri che ha denunciato le atrocità commesse dal governo e forze armate salvadoregne verso gruppi di progressisti per la maggior parte indigeni. Erano inizialmente 9 madri ma poi sono diventati 30 membri, tra cui uomini. A causa della presa di visibilità il governo salvadoregno ha bombardato più volte la loro sede e incarcerato vari membri. Negli anni '90 il gruppo si è dedicato a denunciare la responsabilità dello stato per le violazioni dei diritti umani durante la guerra civile, a garantire protezione ai prigionieri politici, a ottenere garanzie del futuro dei diritti umani, a contrastare la violenza domestica, a innalzare le donne alla partecipazione politica e ad avviare progetti economici a favore delle donne. Nel corso del tempo il gruppo ha rappresentato elementi privati e politici delle esigenze delle madri e altri membri delle famiglie impegnate a cercare parenti dispersi, denunciare le violenze dei diritti umani perpetrate dallo stato e dalle sue forze armate e a metter loro fine. Le attività del gruppo mostrano che i legami sono mossi da urgenze che appartengono all'ambito familiare.

7.3.3 I nuovi movimenti e media sociali

I nuovi movimenti sociali sono gruppi di attivisti sociali sorti in tutto il mondo intorno alla fine del XX secolo. Questi gruppi sono spesso costituiti da minoranze oppresse, per esempio popolazioni indigene, gruppi etnici, donne e indigeni. I nuovi movimenti sociali utilizzano i mezzi di comunicazioni oggi disponibili in rete per attrarre nuovi membri, scambiarsi idee e raccogliere fondi. Oggi i movimenti sociali potenziati da internet hanno ruoli politicamente rilevanti, la rete permette di creare un consenso e contribuire a trasformare la società. I leader politici sono attenti a potenziare i propri siti e social.

EXTRA: Fratellanze, confraternite e associazioni religiose

Un'altra forma di gruppo sociale primario sono le associazioni religiose, in Italia conosciute come confraternite. Sono associazioni religiose laicali risalenti al Basso Medioevo alle quali appartengono individui non religiosi che si riconoscono in una particolare devozione religiosa. Possono essere assimilate a gruppi sociali perché nella storia avevano e hanno funzione sociale e culturale. Oltre ad essere nel passato proprietarie di beni mobili e immobili, avevano spesso precise funzioni di cura e assistenza ai malati, si occupavano delle persone più indigenti, organizzavano funerali e curavano l'organizzazione di feste religiose. Il loro ruolo sociale è di rafforzamento dei legami amicali e di costruzione di sentimenti di appartenenza. Le confraternite si distinguono dalle fratellanze dato che le prime mantengono un legame con le autorità ecclesiastiche e le fratellanze no. Entrambe però hanno un proprio nome, uno statuto, una missione, un abito, un simbolo e attrezzi (che nel caso delle confraternite sono conservati in chiesa, in oratorio o nelle case dei confratelli). Oltre ad una finalità prettamente religiosa, queste associazioni avevano ed hanno un'importante funzione sociale e culturale: infatti rappresentano un importante fattore di aggregazione sociale, spesso alla base di molti momenti di socialità e convivialità. L'appartenenza alla confraternita unisce più generazioni garantendo la trasmissione di particolari forme festive e tradizioni locali. Nel meridione oltre alle confraternite si hanno associazioni non dipendenti dalle autorità ecclesiastiche come a Napoli con l'Associazione della Madonna dell'Arco in cui i devoti sono chiamati fujenti o battenti e sono organizzati in squadre dette paranze, forme locali di gruppi sociali che attraverso l'organizzazione autonoma del pellegrinaggio svolgono funzione sociale di aggregazione e anche in altri momenti dell'anno e ambiti della vita sociale e diventano un luogo di espressione pubblica alla devozione da parte dell'individuo.

I Roma dell'Europa orientale

I Roma o Rom sono la minoranza più numerosa in Europa. Hanno una lunga storia di migrazione ed emarginazione. Il loro stile di vita è caratterizzato dalla mobilità e da accampamenti provvisori di roulette. La maggior parte dei rom stanziali abita in aree marginali senza acqua potabile, scuole etc... la maggioranza disprezza i rom. Dopo il collasso del socialismo di stato in Ungheria la discriminazione nei loro confronti si è aggravata ma il governo ha varato alcuni provvedimenti che concedono loro un certo grado di autogoverno. In Slovacchia un terzo dei rom vive in ghetti chiamati osada collocati in aree prossime ai quartieri dei 'bianchi'. Dopo la crisi del 2008 che ha colpito soprattutto paesi al alto tasso di rom, la violenza etnica contro di loro è aumentata, soprattutto in Ungheria, Romania, Slovacchia e Serbia dove alcuni rappresentanti politici ritengono i rom ladri di occasione di impiego per altri cittadini non roma.

DUE PROPRIETA' DEL LINGUAGGIO UMANO

Il linguaggio umano è caratterizzato dalla produttività, ossia può generare un numero infinito di espressioni comprensibili a partire da un insieme finito di regole. Questa proprietà è dovuta all'abbondante varietà di simboli e di segni usati dagli esseri umani per comunicare: gli altri primati hanno un insieme di risorse comunicative più limitato e si affidano a un sistema di richiami, cioè una forma di comunicazione orale basata su un determinato repertorio di suoni dal significato noto, emessi in risposta a fattori ambientali. Gli altri primati non hanno le stesse potenzialità fisiologiche utili all'articolazione dei suoni che hanno gli esseri umani, ma alcuni hanno imparato a comunicare con essi tramite linguaggio dei segni come il Kanzi, che è in grado di comprendere una buona parte di ciò che gli esseri umani dicono e può rispondere combinando tra loro simboli stampati su una tabella. Il linguaggio umano permette il distanziamento, ovvero la capacità di riferirsi a eventi e questioni che appartengono a momenti distanti nel tempo. Il passato e il futuro sono considerati domini distanziati. I Piraha hanno un linguaggio che non ricorre né alla produttività né al distanziamento. La loro lingua è fatta di 3 pronomi, poche parole, nessun verbo al passato o colori, numeri e le definizioni di parentela sono limitate ed essenziali. Producono collane e figure umane stilizzate. Sono monoglotti. Everett ritiene che la loro lingua sia tutt'altro che primitiva o inadeguata fatta di elementi della prosodia.

LE PROPRIETA' FORMALI DEL LINGUAGGIO VERBALE

Il linguaggio umano può essere analizzato nelle sue caratteristiche formali: suoni, vocabolario e sintassi. Le lingue si differenziano ampiamente l'una dall'altra per quanto riguarda i suoni e i vocaboli cui attribuiscono importanza e il modo in cui gli individui li combinano per formare frasi dotate di senso. I suoni cui si attribuiscono significati specifici sono detti fonemi. L'hindi prevede 4 suoni per la d: dentale, retroflessa, dentale aspirata e retroflessa aspirata. Ogni lingua è dotata di un vocabolario, detto anche lessico, ossia l'insieme delle parole dotate di significato in una data lingua. La semantica è lo studio del significato di vocaboli, locuzioni e frasi. A questo, gli antropologi aggiungono l'etnosemantica, ossia lo studio del significato di vocaboli, locuzioni e frasi così come questi vengono usati in determinati ambiti culturali. La ricerca etnosemantica consente di comprendere come le persone definiscano il mondo, come organizzino la propria vita sociale e ciò che ritengono importante. I vocabolari focali sono insiemi di vocaboli che servono a esprimere concetti cui una determinata cultura attribuisce un'importanza particolare. La sintassi, o grammatica, consiste in modelli e regole di organizzazione delle parole in frasi che abbiano un senso, o un filo logico. Tutte le lingue hanno regole semantiche. L'insieme degli aspetti formali della comunicazione verbale consente agli esseri umani di trasmettere, usando le parole, messaggi semplici o complessi che li riguardano o che riguardano le loro esperienze.

9.1.2 Linguaggio non verbale e corporeo

Molte forme di linguaggio e di comunicazione non si basano sull'espressione verbale, ma sono, come il linguaggio verbale, anch'esse composte di simboli e segni, che organizzano e cui attribuiscono significati seguendo determinate regole.

LA LINGUA DEI SEGNI E LA CINESICA

La **lingua dei segni** è una forma di comunicazione che, per trasmettere messaggi, usa principalmente i gesti delle mani. La maggior parte delle lingue dei segni è usata da chi ha problemi di udito, ma presso molte comunità indigene australiane scelgono spesso di ricorrervi anche persone che sono in grado di comunicare verbalmente. I gesti sono movimenti, di solito delle mani, che trasmettono significati. Alcuni gesti possono essere compresi da tutti, ma la maggior parte è specifica di una data cultura e spesso del tutto arbitraria. Rivolgersi espressioni di saluto è importante nei sistemi comunicativi di tutte le culture che spesso si affidano ai gesti. Questi gesti sono anche i primi schemi comunicativi ad essere appresi dai bambini, turisti e da chi stia cercando di imparare una lingua straniera. Le espressioni di saluto stabiliscono un contatto sociale, spesso utilizzano sia il linguaggio verbale sia quello non verbale e variano secondo il contesto e la specifica relazione sociale. Gli elementi contestuali determinanti includono il grado di formalità e quelli sociali possono riguardare l'età, l'etnia, il genere e la classe. La cinesica è un campo disciplinare nato intorno agli anni Cinquanta che ha per oggetto lo studio delle basi culturali che caratterizzano le forme di comunicazione gestuale, sia delle lingue dei segni vere e proprie sia della gestualità quotidiana usata per veicolare messaggi.

IL SILENZIO

Il silenzio è un'altra forma di comunicazione non verbale. Il suo impiego è spesso associato allo status sociale, ed in alcuni contesti il silenzio è un segno distintivo del potere. Il silenzio è un elemento importante della comunicazione anche per molte culture native del Nord America. Gli Apache occidentali usano il silenzio in 4 occasioni:

1. quando incontrano uno straniero. Rivolgere subito la parola ad uno straniero significa esprimere interesse per qualcosa come il denaro, un'occupazione o un mezzo di trasporto ed è quindi ritenuta maleducazione
2. nelle prime fasi del corteggiamento, quando il comportamento corretto è stare seduti per mano in silenzio per varie ore. Parlare troppo presto esprime desiderio sessuale
3. quando un genitore e il proprio figlio si incontrano dopo un soggiorno in collegio. Entrambi devono stare in silenzio 15 minuti, alle volte anche 2/3 giorni prima di avere conversazioni vere e proprie
4. quando si viene insultati

Un elemento comune a tutti e quattro i contesti è l'incertezza, l'ambiguità e l'imprevedibilità delle relazioni sociali in atto.

IL LINGUAGGIO DEL CORPO

La comunicazione umana utilizza spesso il corpo per inviare e ricevere messaggi. Oltre alla parola, l'udito, la vista

Egitto è consuetudine che le donne coprano il capo per la religione musulmana. A Kuwait coprirsi il capo equivale a dire che si è ricchi. In Giappone il kimono indica il genere e la fase del ciclo di vita di chi lo indossa: quanto più alto è lo status tanto più corte sono le maniche del kimono. Quelle degli uomini sono sempre corte, quelle delle donne nubi scendono fino a terra e le donne sposate le hanno corte come gli uomini.

9.1.2 La comunicazione tramite i media e la tecnologia informatica

L'**antropologia dei media** è lo studio transculturale della comunicazione attraverso sistemi elettronici quali radio, televisione, cinema, musica, Internet e carta stampata, inclusi giornali, riviste e letteratura popolare.

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com)---

L'antropologia dei media connette l'antropologia linguistica all'antropologia culturale e analizza i processi mediatici, i contenuti dei messaggi trasmessi attraverso i media, le risposte da parte del pubblico e gli effetti sociali delle rappresentazioni mediatiche. L'antropologia critica dei media si sforza di comprendere quanto l'accesso ai media renda gli individui più liberi o quanto, piuttosto, eserciti un controllo su di loro e a quali interessi i media si prestino. Gli antropologi critici dei media studiano le dinamiche di potere in molti ambiti, tra cui il giornalismo, la televisione, la pubblicità, la rete Internet, i media sociali e il mondo del gioco.

LA PUBBLICAZIONE INDIRIZZATA A LATINOAMERICANI NEGLI STATI UNITI

Nel mercato USA della pubblicità uno dei segmenti di pubblico più ambiti è quello rappresentato dalla popolazione di origine latinoamericana, detto mercato ispanico. Le agenzie tendono a considerare il mercato ispanico omogeneo e culturalmente connotato. Il tema dominante, o tropo, è quello della famiglia come elemento centrale della cultura latinoamericana, che si contrappone allo stereotipo che vuole che la popolazione di origine anglosassone sia più individualista. Quella latinoamericana è una popolazione molto eterogenea.

9.2 Linguaggio, diversità e disuguaglianza

Si parla del linguaggio, delle micro-culture e delle disuguaglianze sociali a partire da due teorie sulla relazione tra linguaggio e cultura.

9.2.1 Linguaggio, cultura e pensiero: due teorie

Nel XX secolo lo studio delle relazioni esistenti tra linguaggio e cultura è stato fortemente influenzato da due prospettive teoriche. La prima è l'ipotesi Sapir-Whorf: una teoria molto influente secondo la quale la lingua che usiamo influenza fortemente il modo in cui pensiamo. Se per esempio in una data lingua esistono più parole diverse per indicare la 'neve' allora chi la parla potrà pensare alla neve in molti più modi rispetto a chi parla una lingua che presenta meno espressioni relative alla neve. La lingua rappresenta un mondo cognitivo e le persone che parlano lingue diverse vivono in mondi cognitivi differenti. Il determinismo linguistico è una teoria secondo cui la lingua determina il nostro sviluppo cognitivo, la nostra consapevolezza del mondo e il nostro comportamento. Il determinismo linguistico portato all'estremo implica che le strutture e le definizioni della lingua madre di un individuo siano così forti che è impossibile imparare perfettamente un'altra lingua e, di conseguenza, comprendere pienamente un'altra cultura. Un secondo approccio è quello della sociolinguistica, la quale sottolinea l'influenza del contesto culturale e sociale sulla struttura della lingua che gli individui adottano per comunicare e i suoi significati. I sociolinguisti sono dei costruzionisti culturali. Il linguaggio modella la cultura e, a sua volta, il contesto culturale modella il linguaggio.

9.2.2 Analisi critica del discorso: genere e 'razza'

Con discorso si intende un uso culturalmente definito del linguaggio verbale che comprende diverse varietà di espressioni orali, partecipazione e significato. L'analisi critica del discorso è un approccio dell'antropologia linguistica che esamina i modi in cui il potere e la disuguaglianza sociale si riflettono nel linguaggio verbale e si riproducono attraverso di esso. L'analisi critica del discorso mette in luce i legami esistenti tra linguaggio e disuguaglianza sociale, potere e stigmatizzazione. Esempi di rapporti di potere basati sul genere e la razza ed espressi attraverso il potere.

IL GENERE NELLE CONVERSAZIONI TRA NORD-AMERICANI DI ORIGINE EUROPEA

La maggior parte delle lingue presenta differenze di genere nell'ambito della scelta dei vocaboli, in quello grammaticale e in quelli dell'intonazione, del contenuto e dello stile. Ci sono 3 elementi che caratterizzano il discorso tipico del genere femminile: la cortesia, l'intonazione più elevata alla fine della frase e l'uso frequente di domande retoriche alla fine della frase che cercano conferma da parte dell'interlocutore. Solitamente nella lingua inglese il discorso maschile è meno cortese, mantiene un tono piatto e assertivo e non fa uso di domande retoriche. Per quanto riguarda le buone maniere in una conversazione tra individui di genere diverso, gli uomini tendono a interrompere le donne più di quanto le donne non interrompano gli uomini. Tannen in un libro mostra le differenze negli stili di conversazione tra uomini e donne e come ciò provochi dei fraintendimenti. Spiega che le donne parlano e comprendono un linguaggio che favorisce l'intimità e i legami mentre gli uomini parlano e comprendono un linguaggio connotato dallo status e dall'indipendenza. Sia gli uomini che le donne fanno uso della risposta indiretta ma lo fanno per diverse motivazioni. Non in tutte le culture il linguaggio è accomodante, sottomesso e cortese. Nei contesti in cui i ruoli delle donne sono preminenti e apprezzati, il loro linguaggio riflette e rafforza la loro posizione.

IL GENERE, LE BUONE MANIERE E LA RIBELLIONE DELLE ADOLESCENTI NELLA LINGUA GIAPPONESE

I registri linguistici di genere nella lingua giapponese parlata riflettono le esistenti differenze di genere. Alcune parole e strutturazioni della frase esprimono femminilità, modestia e cortesia. Una differenza importante tra il discorso maschile e femminile è l'abitudine di aggiungere in quest'ultimo il prefisso onorifico 'o-' ai sostantivi (bastoncini per le donne sono ohasi e per i maschi hasi). L'aggiunta del suffisso conferisce al discorso femminile un tono più raffinato e cortese. A questo modello si accompagna quello del linguaggio di genere espresso dalle

L'INGLESE AFRO-AMERICANO: ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

La questione dell'inglese afro-americano è complicata dal razzismo, passato e presente. Tra gli studiosi è oggetto di dibattito se si tratti o no di una vera e propria lingua o di un dialetto dell'inglese. I conservatori linguistici sostengono il primato dell'inglese americano standard e considerano l'afro-americano una forma sgrammaticata dell'inglese che deve essere corretta. L'inglese afro-americano è una lingua nuova, nata dallo schiavismo e sviluppatosi fino a raggiungere un certo grado di standardizzazione. Una caratteristica è l'uso o il mancato uso del verbo to be. Una ricerca etnografica condotta tra i bambini in età scolare di un quartiere operaio a Philadelphia ha analizzato le conversazioni tra bambini dello stesso genere e di genere diverso: gli ordini che si rivolgevano, i loro litigi, le narrazioni che condividevano implicavano strategie che hanno fondamenta culturali. Questa ricerca ha evidenziato l'importanza che hanno il gioco verbale e l'arte nelle conversazioni dei bambini e ha anche dimostrato che in presenza di individui di genere diverso sono spesso le ragazze ad avere la meglio nelle competizioni verbali. I bambini che crescono parlando una versione dell'AAE si trovano poi a dover affrontare difficoltà nella scuola dove ci si aspetta usino l'AME. I bambini afro-americani sono costretti al bilinguismo. Nel 1996 l'Oakland School Board ha deciso di riconoscere l'economics ossia l'AAE a imparare l'americano standard.

9.3 Il cambiamento linguistico

Le lingue, così come le culture cui appartengono, sono capaci, per ragioni simili, tanto di continuità quanto di cambiamento. La creatività degli esseri umani e i contatti tra loro danno luogo a innovazioni e prestiti linguistici, mentre le guerre, l'imperialismo, il genocidio e altre calamità possono portare le lingue all'estinzione.

9.3.1 Origini e storia del linguaggio

Nessuno sa quando sia nato il linguaggio verbale. Si pensa che abbia cominciato a emergere tra 100000 e 50000 anni fa, quando gli esseri umani hanno sviluppato le capacità fisiche e mentali necessarie a sviluppare il pensiero simbolico e la comunicazione verbale. Probabilmente, le prime comunicazioni tra essere umani erano basate soprattutto sulle espressioni facciali, la gestualità e gli atteggiamenti del corpo. I primi linguisti sono stati spesso tratti in inganno dall'assunto etnocentrico che la struttura delle lingue europee fosse la norma e che le lingue dotate di strutture diverse fossero meno sviluppate e lacunose. Consideravano primitivo il cinese. Le lingue oggi parlate dai cacciatori-raccoglitori possono, con qualche riserva darci informazioni sul modo di esprimersi verbalmente degli esseri umani di migliaia di anni fa.

9.3.2 La lingua storica

La **linguistica storica** è lo studio della trasformazione linguistica nel corso della storia e si basa su diverse metodologie specializzate, utili a studiare le variazioni nel tempo e nello spazio di aspetti del linguaggio quali la fonetica, la sintassi e il significato. L'**origine della linguistica storica** è legata a una scoperta fatta da Jones che verificò l'esistenza di molte somiglianze, terminologiche e sintattiche, tra sanscrito, greco e latino. La parola sanscrita per padre è *pitr*, in greco *pateras* e in latino *pater*. Dopo la scoperta di Jones altri studiosi hanno iniziato a comparare tra loro elenchi di vocaboli e forme grammaticali appartenenti a lingue diverse. Questi studiosi hanno consentito ai linguisti di determinare i gradi di vicinanza e distanza tra lingue diverse e i loro successori hanno elaborato il concetto di famiglia linguistica. La famiglia linguistica è un gruppo di lingue che discendono da un'unica lingua madre. Le singole lingue che appartengono alla stessa famiglia sono definite lingue sorelle. Il modello di lingua originaria è detto protolingua.

9.3.3 Sistemi di scrittura

Le prime testimonianze linguistiche scritte ci vengono dalla Mesopotamia, dall'Egitto e dalla Cina. Il più antico sistema di scrittura risale al IV millennio a.C. ed è stato documentato in Mesopotamia. Tutti i primi sistemi di scrittura usavano i logogrammi, segni che indicavano una parola, una sillaba o un suono. La nascita della scrittura è associata a quella dello stato. Alcuni studiosi ritengono che la scrittura sia un fattore chiave per la distinzione dello stato da altre forme di organizzazione politica, poiché la compilazione di archivi era un'attività essenziale dello stato. L'impero Inca è una notevole eccezione a questa regola in quanto utilizzava il quipu un insieme di cordicelle di diversi colori annodate, usate per tenere la contabilità e registrare gli eventi. Ci sono due interpretazioni della funzione dei primi sistemi di scrittura: secondo la prima, la scrittura aveva originariamente solo scopi cerimoniali; la seconda vuole che le prime forme di scrittura avessero principalmente la funzione secolare di registrare eventi e attività commerciali presso i governi. Le testimonianze archeologiche sono conservate principalmente da materiali durevoli come la pietra. Le scritture che avevano finalità pratiche erano probabilmente più spesso affidate a materiali deperibili poiché la loro conservazione era ritenuta meno importante.

9.3.4 Colonialismo, nazionalismo e globalizzazione

Il colonialismo europeo è stato un potente fattore di cambiamento linguistico. I governi coloniali non solo hanno imposto l'uso della propria lingua nell'ambito dell'amministrazione politica, degli affari e dell'educazione, ma spesso hanno anche messo in atto procedure finalizzate alla soppressione delle lingue e delle letterature indigene. L'ampia diffusione del bilinguismo, ossia la capacità di utilizzare una lingua diversa da quella nativa, è uno degli effetti più evidenti del colonialismo. Anche la globalizzazione sta avendo effetti rilevanti e complessi sulla lingua.

IL COLONIALISMO EUROPEO E LE LINGUE DI CONTATTO

Il cambiamento linguistico è un elemento importante della storia del colonialismo e delle culture indigene. A seconda della loro forma e durata, questi contatti hanno portato alla nascita di nuove lingue e delle popolazioni che le parlavano. Le lingue pidgin e creole sono due forme linguistiche nate in conseguenza del colonialismo europeo. Le lingue pidgin fondono elementi provenienti da almeno due diverse lingue madri e si sviluppano

repressione e la perdita dei dialetti locali e l'estinzione di molte lingue indigene in tutto il mondo. Le azioni politiche esplicitamente finalizzate all'assimilazione linguistica includono la definizione di uno standard linguistico e l'emanazione di norme sulla lingua utilizzata per l'insegnamento nelle scuole pubbliche. Le azioni indirette invece possono consistere in discriminazioni linguistiche nelle assunzioni lavorative.

LE LINGUE GLOBALI

Il 96% della popolazione mondiale parla il 4% delle lingue esistenti. Le otto lingue più parlate sono, nell'ordine, il mandarino, lo spagnolo, l'inglese, il bengalese, l'hindi, il portoghese, il russo e il giapponese. Le lingue che si stanno ampiamente diffondendo sono dette lingue globali, o lingue del mondo. Esse si parlano in tutto il mondo e man man assumono diverse connotazioni locali. La lingua madre adotta parole provenienti da altri posti/lingue.

L'inglese è la lingua più globalizzata. Con il tempo sono sorte varianti regionali e subregionali dell'inglese, che hanno spesso generato un nuovo inglese impossibile da parlare e comprendere per un nativo inglese. Oggi davanti alle molteplici varianti si parla di *famiglia linguistica inglese*. La lingua degli SMS è usata per comunicare con i telefoni e prevede abbreviazioni, termini gergali e acronimi come LOL.

9.3.5 Lingua a rischio di estinzione e rivitalizzazione linguistica

La nascita dell'antropologia linguistica si deve alla necessità di documentare le lingue indigene a rischio di estinzione negli Stati Uniti. Documentare le lingue in via d'estinzione è importante e quest'attività si accompagna spesso alla messa in atto di processi funzionali alla salvaguardia e alla rivitalizzazione delle lingue a rischio e di quelle in via d'estinzione. Gli studiosi hanno identificato 4 fasi che caratterizzano il declino e la scomparsa di una lingua:

- sostituzione o decadenza di una lingua → è testimoniata dal fatto che coloro che la parlano dispongono di un vocabolario madrelingua limitato e usano più spesso una nuova lingua che conoscono bene
- si parla di lingua a rischio quando meno di 10.000 persone la parlano
- una lingua è prossima all'estinzione quando solo pochi anziani la parlano
- l'estinzione di una lingua ha luogo quando nessun individuo la parla correttamente

Si stima che attualmente il numero di lingue a rischio sia compreso tra 5000 e 7000. Gli sforzi di rivitalizzazione e salvaguardia delle lingue locali si devono confrontare con molte difficoltà. Alcuni governi, infatti, vi si oppongono per paura che favoriscano lo sviluppo di movimenti identitari locali, e molti altri sono poco disponibili a dedicare risorse finanziarie al sostegno di programmi linguistici a favore delle minoranze. Le strategie principali di salvaguardia e rivitalizzazione linguistica sono:

- l'istituzione scolastica formale
- un sistema basato sulla relazione tra un maestro e un apprendista in cui un anziano insegna la propria lingua a un solo studente che non la conosce
- sistemi e servizi di supporto all'insegnamento linguistico disposti in rete.

Per promuovere e salvaguardare la conoscenza di una lingua è necessaria la presenza di vitali comunità di parlanti.

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com)___

EXTRA:

DOMANDE:

1. Come comunicano tra loro gli esseri umani
2. In che modo le differenze culturali e la disuguaglianza sociale si riflettono nella comunicazione
3. Come cambiano le lingue

SOMMARIO:

- la comunicazione consiste nell'emissione e ricezione di messaggi dotati di significato. Tra gli esseri umani ciò avviene attraverso il linguaggio in maniera diretta o indiretta.
- Il linguaggio può essere orale, scritto, affidarsi a gesti delle mani, o essere trasmesso attraverso movimenti del corpo, alterazioni e forme impresse su quest'ultimo come l'acconciatura, abbigliamento e accessori.
- Molte forme di linguaggio e di comunicazione non si basano sull'espressione verbale: la lingua dei segni è una forma di comunicazione che, per trasmettere messaggi, usa principalmente i gesti delle mani. Il silenzio è un'altra forma di comunicazione non verbale
- Come il linguaggio verbale anche quello del corpo segue schemi e regole e le sue regole e i suoi significati sono appresi inconsciamente. Il modo di utilizzare i vari strumenti del linguaggio del corpo varia da cultura a cultura.
- Nel XX secolo lo studio delle relazioni esistenti tra linguaggio e cultura è stato fortemente influenzato da due prospettive teoriche: ipotesi Sapir-Whorf e sociolinguistica
- L'analisi critica del discorso è un approccio dell'antropologia linguistica che esamina i modi in cui il potere e la disuguaglianza sociale si riflettono nel linguaggio verbale e si riproducono attraverso di esso.
- Le lingue, così come le culture cui appartengono, sono capaci, per ragioni simili, tanto di continuità quanto di cambiamento. La linguistica storica è lo studio della trasformazione linguistica nel corso della storia e si basa su diverse metodologie specializzate, utili a studiare le variazioni nel tempo e nello spazio di aspetti del linguaggio quali la fonetica, la sintassi e il significato.

11. La cultura espressiva

11.1 Arte e Cultura

L'approccio degli antropologi culturali alla definizione di arte e la metodologia che applicano alla sua analisi

prodotto può essere considerato arte. L'arte è comune a tutti gli esseri umani e nessuna cultura può dirsi completamente priva di attività artistiche. Gli antropologi analizzano anche i procedimenti creativi, le trasformazioni dell'arte, le forme d'arte predilette dalle diverse culture, nonché il modo in cui la cultura costruisce e trasforma le tradizioni artistiche. Altre categorie specifiche sono definite a partire dal mezzo espressivo impiegato, come le arti grafiche o plastiche, le arti decorative, arti performative e le arti verbali. Una distinzione da tempo vigente nella concezione occidentale è quella tra *belle arti e arti popolari*. Questa distinzione è basata su una prospettiva, tutta occidentale, che fa coincidere le belle arti con le opere rare e preziose di artisti, che, perlopiù, si sono formati nell'alveo della tradizione classica occidentale. Ne consegue l'implicazione che i prodotti artistici che non rientrano in questa categoria siano meno 'raffinati' e debbano più correttamente identificarsi con le tipologie dell'arte popolare, etnica, primitiva o dell'artigianato. Gli elementi distintivi delle creazioni artistiche che l'Occidente considera 'belle arti' sono i seguenti: essere state create da artisti che hanno ricevuto un'istruzione formale; prodotte per essere immesse nel mercato; essere chiaramente riconducibili a un determinato artista; avere valore per la loro unicità; avere una funzione principale che non sia l'utilitaristica, ma essere piuttosto un prodotto che esprime 'l'arte per l'arte'. Per contro, si ritiene che la restante produzione artistica globale, non occidentale e non 'classica', abbia caratteristiche opposte a quelle delle 'belle arti'. Si suppone quindi che:

1. 2. 3. Che sia espressione di artisti privi di un'istruzione formale

Che non sia prodotta per essere venduta

Che non sia espressione di artisti anonimi, che non la firmano e non ne reclamano la titolarità

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com)---

4. Che sia perlopiù destinata all'uso, per esempio per il trasporto, la preparazione o la conservazione del cibo, nel corso di rituali o in contesti bellici

Le analisi antropologiche sull'arte riguardano anche l'artista e la sua collocazione nella società.

Il termine **estetica** si riferisce a nozioni di qualità che sono socialmente condivise. Tutte le culture elaborano dei principi estetici. L'**etnoestetica** riguarda le estetiche culturalmente orientate. Gli Standard per la valutazione della produzione di sculture lingee vigenti in Africa occidentale dimostrano quanto sia importante tenere in considerazione le variazioni culturali dei criteri di definizione dell'arte:

- La raffigurazione deve ottenere un equilibrio tra assoluta astrazione e perfetto realismo, in modo da rappresentare le sembianze di 'qualcuno' ma di nessuno in particolare (la ritrattistica in stile occidentale è considerata pericolosa);
- Gli esseri umani siano rappresentati nell'acme della loro forma fisica, non in quelle dell'infanzia o della vecchiaia
- Le linee e le forme siano nette
- La scultura possenga la qualità della luminosità, ottenibile grazie a un'accurata levigatura e lucidatura della superficie e al gioco visivo prodotto da incisioni e ombre
- L'opera sia simmetrica

11.1.2 Lo studio dell'arte nel suo contesto sociale

L'antropologia dell'arte non si applica solo a prodotti artistici, ma anche agli autori e alle loro motivazioni, al ruolo che l'arte ha nella società e ai suoi significati sociali più ampi. Franz Boas è stato il primo antropologo a porre l'accento sull'importanza di studiare l'artista nel suo contesto sociale. Il funzionalismo è stato l'orientamento teorico che maggiormente ha influenzato la ricerca antropologica applicata all'arte nel corso della prima metà del XX secolo. Gli antropologi hanno dato conto del modo in cui la pittura, la danza, il teatro e il canto favoriscono la socializzazione dei bambini, lo sviluppo di un'identità sociale, la definizione dei confini del gruppo di appartenenza e i processi di guarigione. L'arte può servire a dare legittimazione ai leader politici e a sostenere gli sforzi bellici, può fungere da strumento di controllo sociale, da catalizzatore per la resistenza politica o da elemento unificante per lo sviluppo di una solidarietà etnica in contesti oppressivi. L'antropologia dell'arte si affida ad un'ampia gamma di metodologie per la raccolta e l'analisi dei dati. Il metodo di base è quello dell'osservazione partecipante, cui si affiancano l'acquisizione e l'analisi di documenti in forma orale e scritta, per cui spesso lo studio dell'arte trae vantaggio dalla collaborazione tra antropologi culturali e antropologi linguistici. Chernoff ha imparato a suonare il tamburo per la sua ricerca in Ghana e per comprendere l'importanza della musica nella società. Chernoff sostiene che solo rinunciando a un approccio scientifico il ricercatore potrà comprendere la creatività e le relazioni di quest'ultima con il contesto sociale in cui si esercita.

FOCUS SULL'ARTISTA

Franz Boas spingeva i suoi studenti ad andare oltre lo studio dei prodotti dell'attività artistica, e di analizzare gli artisti. Uno degli obiettivi dell'antropologo, affermava, è quello di comprendere l'arte dal punto di vista dell'artista. Lo status sociale degli artisti è un altro aspetto da prendere in considerazione quando si analizzano i produttori di oggetti d'arte. Gli artisti possono essere ammirati e ricchi, oppure possono essere oggetto di stigmatizzazione ed economicamente marginali. Nell'antico Messico gli orafi erano molto rispettati. Nei gruppi nativi americani della costa nordoccidentale del Pacifico gli scultori e i pittori dovevano essere iniziati per entrare a far parte di una società segreta e godevano di uno status più elevato rispetto ad altri uomini. Spesso esistono distinzioni di genere e di razza/etnia nell'ambito della produzione artistica. Con l'aumentare della complessità del sistema di divisione del lavoro emergono differenze di classe per quanto riguarda stili e gusti artistici.

MICRO-CULTURE, ARTE E POTERE

11.1.3 Le arti performative

Le **arti performative** comprendono la musica, la danza, il teatro, la retorica e la narrazione. L'**etnomusicologia** è lo studio della musica presso le diverse culture: gli etnomusicologi studiano la struttura della musica in sé, la posizione sociale dei musicisti, le relazioni tra la musica e altri ambiti della cultura; le dinamiche di cambiamento delle tradizioni musicali. Esempi sono il rapporto musica-globalizzazione in Brasile, tra Musica-genere in Malesia e teatro-società in India.

LA MUSICA E IL GENERE TRA I TEMIAR DELLA MALESIA

Chi adotta la prospettiva del materialismo culturale è portato a presumere che, presso le culture che esprimono una ripartizione tendenzialmente egualitaria dei ruoli di genere, l'accesso ai significati attribuiti alla musica sia altrettanto egualitario. Questo è il caso dei Temiar, cacciatori-raccoglitori che vivono sugli altipiani della penisola Malese: le loro tradizioni musicali rimarkano la complementarietà e l'equilibrio tra maschi e femmine. Tra loro la parentela e le regole matrimoniali sono flessibili e aperte. La discendenza è bilaterale. Gli uomini tuttavia hanno un leggero vantaggio sulle donne nella sfera politica e in quella rituale. Sebbene gli spiriti raggiungano la comunità per il tramite dei cantanti maschi, il ruolo di medium che questi ultimi ricoprono non è più importante né conferisce loro uno status più elevato rispetto a quello delle donne, che sono addette alla performance corale.

MUSICA COUNTRY E GLOBALIZZAZIONE IN BRASILE

Dent ha analizzato la popolarità della musica sertaneja, una musica country brasiliana che si rifà a quella statunitense per trasmettere messaggi sulle relazioni di genere, intimità, famiglia, passato, importanza della campagna. Vogliono criticare processi che fanno capo alla società nordamericana come il capitalismo estremo e la globalizzazione. Un elemento rilevante di questa musica è la performance della dupla, ossia di due fratelli che, siano o meno biologici, esaltano la propria reciproca somiglianza acconciandosi i capelli nello stesso modo e vestendosi simili. Nelle loro interpretazioni le due voci si fondono. I dupla e la loro musica danno risalto alla parentela e all'affetto, richiamano l'importanza che questi valori hanno nella tradizione brasiliana e la necessità di salvarli.

TEATRO E MITO NELL'INDIA MERIDIONALE

Il teatro è un tipo di performance che si serve del movimento e della parola per intrattenere un pubblico ed è associato alla danza, alla musica, alle sfilate, alla competizione ludica e sportiva e alle arti verbali. La tradizione teatrale del Kathakali, un teatro-danza dell'India meridionale coniuga mitologia, recitazione e musica. Grazie ai costumi e al trucco gli spettatori riconoscono i personaggi principali.

11.1.4 Architettura e arti decorative

L'architettura è connessa ad altri ambiti della cultura e può riflettere e tendere alla conservazione della vigente stratificazione sociale e delle esistenti differenze basate sulla classe, il genere, l'età e l'etnia. Le **arti decorative**, che includono l'arredo degli interni di singole abitazioni ed edifici e di ambienti esterni, riflettono anche la posizione sociale e il gusto degli individui.

ARCHITETTURA E DESIGN DEGLI INTERNI

I cacciatori-raccoglitori, data la grande mobilità che li caratterizza, costruiscono le loro abitazioni quando e dove servono e quindi le abbandonano. Poiché possiedono pochi beni individuali e non producono un surplus di risorse, non hanno bisogno di strutture permanenti. La costruzione delle loro case non richiede l'impiego di gruppi più grandi di quello familiare. Quando un sistema acquisitivo si combina con l'orticoltura, emergono strutture abitative più elaborate e una maggiore compartecipazione della pianificazione degli insediamenti. Come nel caso degli insediamenti nella foresta pluviale dell'Amazzonia in cui l'obiettivo è il riparo dagli agenti atmosferici, garantire acqua e difesa. I gruppi basati sulla pastorizia hanno ideato ingegnosamente strutture trasportabili come il tepee o il ger. Con lo sviluppo dello stato le aree urbane si sono estese e gli effetti della centralizzazione del potere e della pianificazione si sono manifestati, per esempio, nella disposizione non casuale, a griglia, delle reti viarie. La dimostrazione simbolica del potere, della grandezza e dell'identità degli stati era ed è espressa dall'architettura, con la costruzione di maestosi monumenti cittadini. Anche il design degli interni delle abitazioni si è fatto più elaborato e si riscontra con maggior frequenza presso le comunità agricole stanziali e nei centri urbani, dove l'insediamento permanente è la norma. Ad esempio, per distaccarsi dal vecchio stile le casalinghe giapponesi moderne hanno introdotto diversi cambiamenti. La cucina ha acquistato una posizione centrale, anziché marginale, ed è collegata a uno spazio chiamato DK (dining-kitchen) o LDK (living-dinner-kitchen). Queste scelte riguardo l'arredamento si accompagnano a trasformazioni sociali più profonde che comportano nuove aspirazioni concernenti il matrimonio e le relazioni familiari. In Giappone tuttavia si creano tensioni tra questi ideali e la realtà della classe medio alta. Nonostante la pressione sociale che spinge le donne a rinunciare alla carriera e dedicare più tempo alle faccende, queste si sentono obbligate a lavorare, a tempo pieno o parziale, per contribuire a dotare la famiglia delle risorse necessarie a soddisfare le loro nuove esigenze di consumo. I mariti si trovano a dover stare attenti alle esigenze della moglie e di dedicarsi alla casa e sostenere pesanti orari di lavoro. Solitamente le famiglie giapponesi non rispettano i doveri filiali e dunque gli anziani non rientrano nel nucleo familiare.

GIARDINI E FIORI

I giardini che hanno una funzione d'uso, soprattutto quelli che servono a produrre risorse alimentari, sono distinti da quelli puramente decorativi. Il concetto di giardino decorativo non è condiviso da tutte le culture. Esso è un

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com) —

prodotto delle società organizzate in stati, in particolare di quelle mediorientali, europee ed asiatiche. Un giardino

11.2 Gioco, tempo libero e cultura

Spesso i concetti di gioco e tempo libero si sovrappongono con quello di arte o performance. Un individuo può dipingere ad acquarello nel tempo libero, ma nello stesso tempo sta creando un oggetto artistico. Tuttavia nella maggioranza dei casi, gioco e tempo libero si possono distinguere dalle altre attività. Il gioco non è un'attività necessaria, non è finalizzata a portare in modo diretto risultati utili ai partecipanti, si svolge in periodi di tempo limitati, ha delle regole, può fare riferimento alla fortuna e implicare tensioni, o competizione. Le attività del tempo libero spesso coincidono con il gioco, ma molte non possono essere considerate dei giochi perché mancano di regole, non dipendono dalla fortuna e non implicano la presenza di tensioni o di competizione. Nonostante chi svolge tali attività non ha fini utilitaristici, esse sono spesso connesse a un contesto di interessi economici e politici come le competizioni internazionali. Gli antropologi culturali studiano il gioco e il tempo libero nei loro contesti culturali, come elementi di più ampi sistemi sociali e s'interrogano, per esempio, sui motivi per cui alcune attività del tempo libero vedano impegnati gruppi anziché singoli individui, su quali siano gli obiettivi dei giochi e come vengano raggiunti, su quanto siano pericolosi o violenti, sul modo in cui alcune attività siano legate all'identità collettiva, su come le attività di questo tipo uniscano o distinguano tra loro gruppi diversi nell'ambito di una società o a cavallo tra società e paesi diversi.

11.2.1 Competizioni e sport: un microcosmo culturale

Alla stregua dei rituali e delle festività religiose, le competizioni e gli sport possono riflettere relazioni sociali e ideali culturali. Per **Clifford Geertz**, sono sia modelli di una cultura, poiché ne rappresentano gli ideali fondamentali, sia modelli per una cultura, in quanto avvicinano gli individui a valori e ideali determinati. Ad esempio nel baseball statunitense i giocatori hanno forte individualismo, giocano con l'ideale 'giocarsela da solo' mentre i giapponesi hanno un modo di giocare, quello del wa, ossia con disciplina e sacrificio personale per il bene del gruppo.

SPORT E SPIRITUALITÀ: LA LOTTA MASCHILE IN INDIA

In molti contesti, gli sport sono strettamente connessi alla religione e alla spiritualità. Le arti marziali asiatiche, ad esempio, richiedono forme di concentrazione simili a quelle della meditazione che portano all'autocontrollo spirituale. In India la lotta maschile è collegata allo sviluppo spirituale e all'ascetismo. Il lottatore deve seguire una autodisciplina, dall'allenamento, all'alimentazione vegetariana, non consumare alcool e sigarette. Il ruolo del lottatore e quello del sannyasi, che tramite dieta e meditazione ottiene il controllo del suo corpo e della sua forza vitale, è fondare la sua disciplina ad ottenere il controllo del sé.

GIOCO, PIACERE E SOFFERENZA

Una categoria di sport, quelli cruenti, sono competizioni in cui si cerca esplicitamente di provocare sangue e morte. Questi sport possono prevedere combattimenti tra umani, animali e uomini o tra animali: pugilato, combattimento tra galli, corride. Alcuni antropologi sostengono che questi sport producono un piacere sadico e per altri promuovono l'autostima con un surrogato: la vittoria del proprio pitbull ad esempio. Infine le corride si sostiene simboleggino il trionfo della cultura sulla natura. In Turchia gli uomini si sottopongono a massaggi del corpo violenti come supportare il peso di un uomo sulla schiena. In Ucraina alla fine di un bagno termale ci si fa percuotere la schiena con rami di betulla.

11.2.2 Il turismo e i viaggi di piacere

Gli antropologi che studiano i viaggi di piacere, o turistici, spesso notano che la loro ricerca è considerata futile. Lo studio del turismo, invece, è impegnativo quanto quello di altri temi. Il turismo è una delle maggiori forze economiche del mondo e ha effetti rilevanti sulle persone e i luoghi che fungono da destinazione turistica. La letteratura promozionale turistica sfrutta spesso il 'mito' di popoli e luoghi altri e presenta il viaggio come via di fuga verso una mitica terra delle meraviglie. I risultati della ricerca applicata alla letteratura di viaggio occidentale mostrano che questa, dai tempi dei primi esploratori sino ai giorni nostri, è sempre stata ricca di rappresentazioni primitiviste dei popoli indigeni. Spesso, i turisti vanno in cerca della cultura così come questa viene presentata loro dall'industria del turismo. Per il turista, ottenere queste immagini culturali di massa significa combinare il 'primitivo' con il 'moderno', poiché la maggior parte dei turisti, assieme a un'esperienza 'autentica', cerca anche

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com) —

comodità e risparmio. Per questo motivo la pubblicità tende a minimizzare la diversità del paese ospitante ma, allo stesso tempo ne diffonde rappresentazioni primitiviste e razziste. Le tensioni tra una rappresentazione accurata di un'esperienza culturale, il sensazionalismo e la stigmatizzazione sociale emergono da una ricerca dedicata al turismo presso una regione carbonifera dei monti Appalachi, in Virginia. I turisti hanno delle aspettative e si aspettano di vedere determinate cose in un luogo in cui sono note varie caratteristiche.

L'antropologia del turismo si è concentrata sull'impatto del turismo globale e locale sulle popolazioni e sui luoghi indigeni. Questi studi sono importanti perché rivelano quanto il turismo possa favorire o danneggiare le popolazioni e gli ecosistemi locali. Spesso, le popolazioni locali che vantano antichi diritti su terreni, fonti d'acqua, tentano di esercitare la propria agency e di assumere un ruolo più attivo, per poter volgere a proprio vantaggio le ricadute del turismo, e così creano e gestiscono progetti turistici.

11.3 Cultura espressiva e cambiamento

Le forme e gli schemi della cultura espressiva sono in costante evoluzione. Molti cambiamenti sono indotti dalla cultura occidentale attraverso la globalizzazione, ma i condizionamenti non seguono una sola direzione. I cambiamenti consistono nell'introduzione dell'uso di nuovi materiali e tecniche e nell'appropriazione di nuove idee, gusti e significati e spesso si accompagnano a fattori di trasformazione del contesto sociale come il colonialismo e il turismo globale.

11.3.1 Colonialismo e sincretismo

le mazze come fossero armi da guerra e dunque si dovevano interrompere le partite. Le squadre annunciavano la loro entrata in campo con danze, canti, abiti e trucchi. Il sincretismo era evidente nei canti e danze che magnificavano la propria squadra. Si cambiarono anche le regole, la squadra che giocava in casa doveva sempre vincere, ma non con troppi punti di distacco, in tal modo gli ospiti mostravano di rispettare i padroni di casa. Vincere non era l'obiettivo principale, ma il momento culminante era il banchetto a fine partita.

11.3.2 I complessi effetti del turismo

Il turismo globale ha avuto diversi effetti sulle arti indigene. Spesso i turisti desiderano acquistare oggetti d'arte e souvenir etnici e ciò ha provocato la produzione di massa di sculture, tessuti o gioielli di qualità inferiore rispetto a quella degli oggetti creati prima che la domanda aumentasse. L'interesse dei turisti ad assistere a una versione abbreviata di danze o performance teatrali tradizionalmente lunghe ha portato alla rappresentazione di spezzoni, piuttosto che di intere opere. Il turismo ha causato il declino della qualità e dell'autenticità delle arti indigene. Tuttavia, il sostegno che i turisti danno a queste arti indigene è spesso l'unico mezzo per mantenerle in vita. Ad esempio la danza del ventre in Turchia che è associata al passato ottomano ed è possibile vederla in diverse occasioni: ristoranti, locali notturni, in concerti di musica classica. Anche se in contrasto con il valore che i musulmani attribuiscono alla modestia femminile, gli interessi commerciali stanno promuovendo questo tipo di rappresentazione. La crescente popolarità della danza del ventre è segno dell'apertura cosmopolita della Turchia. Un effetto positivo del turismo globale è il crescente sostegno, locale e internazionale, portato alla salvaguardia del **patrimonio culturale materiale**, che include siti, monumenti ed edifici, ma anche oggetti mobili, considerati di eccezionale valore globale per motivi storici, artistici o scientifici. Nel 1972 l'UNESCO ha emanato una convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità. Da allora diverse centinaia di siti di tutto il mondo sono stati inseriti nella lista del patrimonio mondiale e ricevono aiuti finanziari destinati alla loro salvaguardia. Gli antropologi applicati si dedicano allo sviluppo di una migliore gestione del patrimonio culturale materiale. Alcuni sono spinti dal desiderio di conservare le testimonianze dell'attività umana per il bene delle future generazioni o della scienza. Altri, dalla consapevolezza che il modo in cui gli individui interagiscono e interpretano il valore di un determinato sito rivela molto della loro cultura, identità e senso di appartenenza. Uno studio etnografico sui turisti coreani che visitano il Palazzo Changdeok ha messo in luce come questo luogo fornisca sostegno al nazionalismo coreano. Molti turisti spiegano che visitarlo rafforza il loro senso di appartenenza alla nazione coreana perché suscita in loro emozioni e sentimenti nei confronti della trazione culturale coreana. Il patrimonio culturale, sia i siti materiali che la cultura immateriale può anche risorse utili per lo sviluppo economico locale. Recentemente, l'UNESCO ha adottato una nuova strategia finalizzata alla salvaguardia del **patrimonio culturale immateriale**, o patrimonio vivente, che si manifesta nelle

Scaricato da Luca La Barbera (luca.labarbera97@gmail.com) —

tradizioni orali, nelle lingue, nelle arti performative, nei riti e negli eventi festivi, nelle conoscenze e nelle pratiche relative alla natura e all'universo e nell'artigianato. Questa linea politica è basata sulla consapevolezza di come la cultura immateriale fornisca agli individui un senso di identità e continuità, favorisca il rispetto della diversità culturale e della creatività umana, sia compatibile con la promozione dei diritti umani e sostenga lo sviluppo sostenibile. È stato chiesto ai membri delle Nazioni Unite di compilare elenchi delle espressioni della cultura immateriale cui si attribuisce valore e di promuovere attività finalizzate alla loro salvaguardia. Questa politica ha provocato molte discussioni e dibattiti in seno alle comunità degli antropologi culturali che ritengono che la cultura sia contestualizzata, in continua trasformazione e impossibile da gestire o perseverare per mezzo di mandati politici. Gli antropologi culturali rilevano che la salvaguardia della cultura espressiva a volte prende la forma di resistenza a pressioni e progetti per lo sviluppo provenienti dall'estero. Ad esempio l'hula, danza tradizionale hawaiana, all'inizio degli anni '70 una protesta politica si opponeva al colonialismo statunitense e ha dato luogo al rinascimento hawaiano in cui i giovani esprimevano il loro dissenso verso lo sviluppo troppo intrusivo che stava spingendo gli indigeni ad abbandonare la propria terra e distruggendo le loro risorse. L'hula attira molti turisti ed esiste anche un festival di hula che garantisce la sua sopravvivenza anche se il far partecipare stranieri da tutto il mondo ha compromesso la qualità della danza e l'impostazione della competizione viola le regole tradizionali. Per gli hawaiani l'hula è connessa a credenze religiose e narrazioni che richiamano divinità. Per loro eseguire l'hula in contesto profano è offesa agli dei e viola le consuetudini hawaiane. Un approccio alternativo alla salvaguardia del patrimonio culturale è quello che dà priorità alla gente. Uno di questi casi che implica questioni di legittimazione territoriale e di sopravvivenza culturale è il progetto per la storia delle donne Waanyi in Australia. Finalizzato alla creazione di un registro del patrimonio culturale e di un sistema di gestione locale e comunitario. La comunità consiste in un gruppo di queste donne che attribuiscono valore patrimoniale alla storia delle proprie famiglie che prima era tramandato oralmente da madre a figlia e ora loro creano un archivio della propria storia acquisendo documentazione relativa ai siti e luoghi cui loro attribuiscono significato importante. A questo scopo hanno assunto un antropologo come consulente chiedendogli di registrare le loro storie. Quanto appreso non diventerà pubblico ma è solo per loro. Il progetto ha garantito nuove entrate economiche alle donne le quali sono state assunte dal parco nazionale come guardie culturali e dunque il progetto ha migliorato le loro condizioni economiche.

EXTRA

DOMANDE:

1. In che modo la cultura si esprime attraverso l'arte
2. Che cosa rivelano della cultura il gioco e le attività del tempo libero
3. Come si va evolvendo la cultura espressiva nell'epoca contemporanea

SOMMARIO:

- Alla stregua dei rituali e delle festività religiose, le competizioni e gli sport possono riflettere relazioni sociali e ideali culturali
- Le forme e gli schemi della cultura espressiva sono in costante evoluzioni. Molti cambiamenti sono indotti dalla cultura occidentale attraverso la globalizzazione, ma i condizionamenti non seguono una sola direzione
- Il colonialismo occidentale ha avuto effetti rilevanti, a volta devastanti, sulla cultura espressiva dei popoli indigeni. La disapprovazione dei colonizzatori di particolari forme e attività artistiche ha spesso causato la loro scomparsa

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari